

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 4 GIUGNO 1879

chè rende quasi delusorio questo disegno di legge. (*Bene!*)

Detto questo rispetto alla valle d'Aosta, io insisto poi affinché nella prima categoria siano poste le ferrovie Valtellinese, Bellunese e quella del Brenta.

Probabilmente le mie proposte non saranno accolte, e mi rassegnerò, ma mi rassegnerò colla coscienza di avere difeso il giusto, e di avere adempito al mio dovere. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Verremo ora all'emendamento successivo, che è quello firmato dall'onorevole Picardi e da altri 53 deputati.

PICARDI. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PICARDI. Questo emendamento sottoscritto da parecchi onorevoli colleghi e da me, nei termini onde trovasi concepito, non avrebbe più nessuna ragione d'essere; perchè esso si riferiva alla prima proposta ministeriale; quindi ora dovrebbe essere rettificato o ritirato. Il concetto cui ci ispiravamo nel presentarlo, era questo, che fu ben compreso dalla Presidenza, quello, cioè, di far passare la linea Messina-Cerda nella stessa categoria della Eboli-Reggio, di cui è la naturale e sola continuazione. Ed eravamo fidenti di poter riescire in questo intento, poichè le due linee si trovavano in perfetta uguaglianza di condizioni; sono in perfetta parità nei criteri di giustizia che le avevano fatto chiedere e proporre. La Messina-Cerda avrebbe importanza economica maggiore dell'Eboli-Reggio; eguale importanza politica e militare; identica sarebbe la storia delle due linee tanto anteriore, quanto posteriore alla costituzione del regno d'Italia. E questi assunti io sarei pronto a dimostrare, se potessi avere la convinzione che la Camera sia disposta ad ascoltarmi. Volendo però anche da parte mia contribuire al pronto compimento di questa discussione che si è ormai troppo lungamente protratta, e fiducioso che queste considerazioni saranno tenute presenti e dalla Camera e dal Governo nella esecuzione della legge che discutiamo, anzichè rettificare l'emendamento, anche a nome degli altri onorevoli colleghi che lo hanno sottoscritto, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Dunque questo emendamento è ritirato.

Ora viene l'emendamento degli onorevoli G. B. Pericoli, A. De Dominicis, Bonacci, Cerulli, Costantini e Patrizi. Ne do lettura:

« I sottoscritti domandano che le tre linee ferroviarie, che ricongiungono colla capitale del Regno i capoluoghi di provincia Macerata-Albacina, Teramo-Giulia Nova, Ascoli-San Benedetto, siano ri-

sguardate siccome nazionali e comprese nella 1ª categoria. »

Domando se questo emendamento è appoggiato. (*È appoggiato.*)

L'onorevole Pericoli G. B. ha facoltà di svolgerlo.

PERICOLI G. B. Onorevoli colleghi, per sostenere questo emendamento io non adoprerò molte parole, nè lunghi e artificiosi argomenti. Una buona causa non abbisogna nè di un grande oratore, nè di molte parole per difendersi. Trattasi degli interessi di 5 capoluoghi di provincia, ai quali è fatta una condizione diversa dagli altri 64 capoluoghi; dei quali 63 hanno in precedenza ottenuto in diverse epoche, nonostante le disastrose condizioni del pubblico erario, il congiungimento colla capitale del regno a spese dello Stato; ed un altro più fortunato, rievocando per sè il principio, direi, delle primogeniture e dei privilegi tolti già dalla generale legislazione, (parlo di Campobasso-Benevento), ha ottenuto di passare solo in prima categoria, mentre gli altri 5 capoluoghi mancanti ancora di congiungimento colla capitale, che sono Sondrio, Belluno, Macerata, Teramo ed Ascoli, ne restano esclusi.

Di Sondrio e Belluno io non ho creduto di trattare in questo mio emendamento, in quanto che sentii, fin da quando agitavasi la discussione generale di questa legge, un'autorevole parola sorgere a loro vantaggio. Di più vidi che parecchi illustri deputati locali se ne interessarono con speciali emendamenti. Aggiungasi ciò che, fin da quando nel primo progetto ministeriale si stabilirono le diverse categorie, noi vedemmo le linee Colico-Sondrio e Treviso-Feltre-Belluno passare in terza categoria, a differenza delle linee di Macerata, Teramo ed Ascoli che si posero allora in quarta categoria, per una ragione non certo apparente o che non riuscimmo ad apprezzare. Per queste cause, non perchè militino diversi titoli in favore o contro alcune di quelle 5 diverse linee; nonchè per un riguardo ai miei colleghi che rappresentano i collegi di quei capoluoghi, io credei di tenermi estraneo alla condizione dei capoluoghi di Sondrio e di Belluno, quantunque dichiarai nuovamente che io ritengo che per le medesime ragioni che ora varrò esponendo, debbano parimenti accettarsi i relativi emendamenti che li riguardano.

Restringendo adunque per ora ai tre capoluoghi di provincia Macerata, Teramo, Ascoli il mio ragionamento; comincio per dichiarare francamente che non so intendere come mentre col vecchio sistema delle vie *ordinarie*, le così dette vie *postali* o *nazionali*, nomi che a quell'epoca equivalevano l'uno all'altro, si facevano completamente a carico dello Stato; oggi che si invita la nazione ad un lauto